

Ufficio stampa



Comune di Gatteo

Rassegna stampa

mercoledì 11 gennaio 2012



Comune di Gatteo

INDICE

Italia Oggi

Antitrust, lavori solo con la gara <i>11/01/12 Urbanistica, infrastrutture e trasporti, Pubblica Amministrazione</i>	3
Governo-enti, al via il tavolo paritetico <i>11/01/12 Pubblica Amministrazione</i>	4
P.a., i lavoratori chiedono equità <i>11/01/12 Pubblica Amministrazione</i>	5

La segnalazione del 5 gennaio vede le società in house come limite alla concorrenza: venderle

Antitrust, lavori solo con la gara

Concessioni autostradali: da rivedere tariffe e durata

DI ANDREA MASCOLINI

Modificare il sistema di revisione delle tariffe autostradali della convenzione Anas-Autostrade per incentivare gli investimenti; limitare la durata delle nuove concessioni di importo superiore a un miliardo; prevedere espressamente il divieto di affidamento in house di lavori e forniture. Sono questi alcuni dei punti di maggiore rilievo contenuti nella segnalazione del 5 gennaio 2012 emessa dall'Antitrust e sottoposta a governo e parlamento in vista della legge annuale per il mercato e la concorrenza anno 2012. Rispetto al settore delle infrastrutture di trasporto in generale l'Antitrust pone in rilievo come siano esigui i margini per introdurre elementi di concorrenza nella gestione delle infrastrutture di trasporto (autostrade, porti, aeroporti e infrastrutture ferroviarie). Ciò nondimeno rimane «uno spazio significativo per surrogare l'assenza del confronto concorrenziale nel mercato con elementi di concorrenza amministrata: in particolare rilevano in questa prospettiva le modalità di affidamento delle concessioni, la loro durata e la regolazione delle tariffe e dei pedaggi». A tale riguardo, nello specifico settore delle strade e autostrade, l'Autorità auspica che la regolazione delle infrastrutture autostrada-

li sia inserita tra le competenze dell'Autorità di regolazione dei trasporti, lasciando impregiudicate le funzioni specifiche dell'Agenzia delle infrastrutture stradali e autostradali, la cui direzione è stata affidata a Pasquale De Lise. Una speciale attenzione viene dedicata alla convenzione fra Anas e Autostrade per l'Italia di cui, ad avviso del garante del mercato, andrebbe rivisto il sistema di revisione delle tariffe messo a punto nel 2008. Per l'Antitrust l'attuale sistema (con un meccanismo di revisione delle tariffe sostanzialmente automatico e ancorato all'inflazione) non incentiverebbe la concessionaria ad effettuare investimenti, a ridurre i costi e a migliorare la qualità dei servizi. La proposta sarebbe quella di «prevedere la sottrazione dal tasso di inflazione del tasso di produttività attesa e, soprattutto, un consistente premio per un miglioramento della qualità del servizio e per i progetti di investimenti futuri, adeguatamente verificati». Per le nuove concessioni di importo superiore a un miliardo l'Antitrust si esprime in senso contrario alla previsione di una durata fino a 50 anni, anche perché verrebbero a ridursi ingiustificatamente i limitati spazi per il confronto concorrenziale (di fatto circoscritti al momento del rinnovo e all'affidamento con gara). Infine, nel caso di investimenti non completamente ammortizzati, le procedure di affidamento, per

l'Antitrust, potrebbero prevedere, laddove il subentrante sia diverso dal precedente concessionario, adeguate forme di compensazione. Per gli appalti pubblici l'Autorità garante della concorrenza parte da una affermazione di carattere generale particolarmente

critica: «per tutti gli appalti pubblici (di servizi, lavori e forniture) l'utilizzo di società pubbliche in house può costituire un freno allo sviluppo della concorrenza». Si chiede quindi che si modifichi il Codice dei contratti pubblici introducendo un espresso divieto di

affidamento in house di lavori o forniture.

Per i servizi, invece, dovrebbero essere delineati limiti all'affidamento in house prevedendo oltre a quelli delineati dalla giurisprudenza comunitaria, anche una apposita analisi

di mercato che dimostri i benefici dall'affidamento in house rispetto alla scelta del contraente con gara. L'opzione che l'Antitrust raccomanda è la cessione ai privati, con gara, delle società in house»

© Riproduzione riservata ■

Antitrust, lavori solo con la gara
Concessioni autostradali: da rivedere tariffe e durata

M

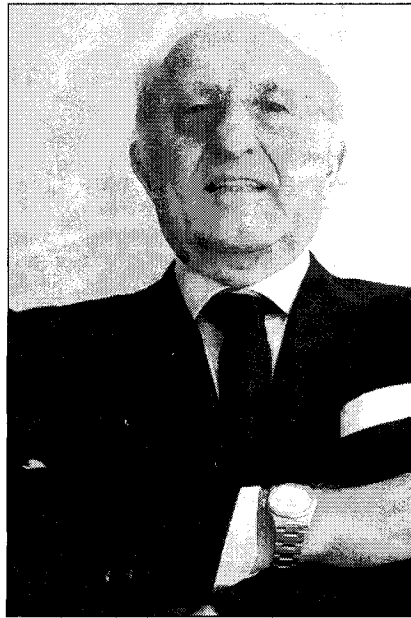
Possiamo fare a meno di tutto, ma non del domani.

Unipol

Oggi la riunione agli Affari regionali **Governo-enti, al via il tavolo paritetico**

Riordino istituzionale, tagli ai costi della politica e riforma del patto di stabilità. Senza dimenticare il trasporto pubblico locale, che dopo l'accordo siglato il 21 dicembre scorso tra governo, regioni e comuni sulle risorse da destinare alla

mobilità su ferro, cerca la quadra anche per il trasporto su gomma. Saranno queste le priorità su cui lavorerà la neonata «Commissione paritetica governo-regioni-enti locali per il rinnovamento delle istituzioni e il sostegno allo sviluppo e alla crescita» che si insedierà oggi. Il ministro per gli affari regionali, **Piero Gnudi**, ha fatto partire le lettere di convocazione per la prima riunione che si terrà oggi pomeriggio in via della Stamperia. Destinatari i componenti del nuovo organismo di concertazione che, oltre al premier, **Mario Monti** (in qualità di ministro dell'economia) saranno: il ministro dell'interno, **Annamaria Cancellieri**, il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, **Filippo Patroni Griffi**, il presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, **Vasco Errani**, il presidente dell'Anci, **Graziano Delrio**, quello dell'Upi **Giuseppe Castiglione**. E ancora **Vito De Filippo**, presidente della



Piero Gnudi

regione Basilicata, **Stefano Cetica**, assessore della regione Lazio, **Romano Colozzi**, assessore della regione Lombardia, **Ida Maria Dentamaro**, assessore della regione Puglia, **Andrea Garlatti**, assessore della regione Friuli Venezia Giulia, **Fabio Melilli**, presidente della provincia di Rieti, **Gianni Alemanno**, sindaco di Roma, **Michele Emiliano**, sindaco di Bari, **Attilio Fontana**, sindaco di Varese. La convocazione è stata inviata anche ai supplenti: **Enrico Borghi**, sindaco del comune di Vogogna e vicepresidente Anci, **Alessandro Cattaneo**, sindaco di Pavia e **Alessandro Cosimi**, sindaco di Livorno. La Commissione, istituita con delibera n.80 del 22 settembre 2011 dalla Conferenza Unificata, entro 90 giorni dal suo insediamento, dovrà procedere alla elaborazione di:

- una proposta di riordino istituzionale che prenda in considerazione la legislazione vigente e i provvedimenti che impattano sull'assetto ordinamentale di regioni, province e comuni, in modo da pervenire a una riforma condivisa e complessiva secondo i principi di riduzione degli organi e dei costi e di soppressione delle duplicazioni;
- una analisi dei costi di tutte le istituzioni, organi, apparati della repubblica, compresi gli enti finanziati con risorse statali, per perseguire l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica;
- una proposta di revisione delle regole del Patto di stabilità interno.

Dopo lo sciopero di dicembre, Confsal-Unsa annuncia ulteriori iniziative a tutela dei redditi

P.a., i lavoratori chiedono equità

Battaglia: la ripresa deve partire dai rinnovi dei contratti

Alla vigilia dell'incontro tra la delegazione della Confsal, quarta confederazione sindacale italiana, e il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, in programma domani 12 gennaio nella sede della funzione pubblica, incontriamo Massimo Battaglia, segretario generale della Federazione Confsal-Unsa, organizzazione sindacale rappresentativa dei lavoratori dei ministeri.

Domanda. Segretario, innanzitutto come è andato lo sciopero generale del 19 dicembre scorso proclamato dalla Confsal e dalla Confsal-Unsa?

Risposta. Lo sciopero è andato molto bene, sia per la partecipazione dei lavoratori sia per la mobilitazione dell'organizzazione sindacale. Per quanto riguarda il primo aspetto il dato registrato dalla funzione pubblica parla di un 11,21% di adesioni nei ministeri, con 9.818 scioperanti su un campione di 107.469 rilevati. Il dato seppur parziale ha una buona accuratezza statistica ed è vicino alla realtà. È un risultato positivo, soprattutto perché registrato in una situazione di grande difficoltà economica dei lavoratori. Anche se grazie ai nostri iscritti interi uffici sono rimasti chiusi in segno di protesta, devo dire che tante persone ad esempio ci hanno telefonato per solidarizzare con l'iniziativa di sciopero ma che pur avendo in cuore il desiderio di parteciparvi, non lo hanno potuto fare per non subire la ritenuta di 100 euro sullo stipendio prevista in caso di adesione. Siamo arrivati a questo in sostanza, alla compressione di un diritto costituzionale quale è quello della protesta democratica attraverso l'astensione dal lavoro. Per quanto riguarda il secondo aspetto, quello della mobilitazione sindacale, sono altrettanto soddisfatto per ciò che abbiamo realizzato con la sfilata dimostrativa per le vie di Roma, con il presidio a piazza Farnese sempre a Roma, e con la presenza in molte città d'Italia davanti alle prefetture, come ad esempio a Genova, Lecce, Forlì, Salerno, Messina, Caltanissetta, Cuneo.

D. Scusi segretario, però avete fatto uno sciopero contro la prima mossa di questo governo, mentre non lo avete fatto per anni anche se il pubblico impiego è stato pesantemente attaccato, prima con il dl 112/08, poi con la riforma Brunetta, poi con le diverse finanziarie. È quantomeno singolare come scelta, non trova?

R. Guardi, chiunque pensi che non abbiamo fatto scioperi contro il governo Berlu-

sconi per una qualsiasi sorta di vicinanza politica con esso si sbaglia di grosso. Noi siamo autonomi da tutto e da tutti. Questa è la nostra forza e il nostro ideale di partecipazione sindacale. Lo sciopero del 19 dicembre è inserito in un chiarissimo percorso politico, iniziato con un forte senso di responsabilità nel 2008 per affrontare la crisi finanziaria internazionale originata dagli Stati Uniti; tale percorso è poi giunto a farci affermare, già al governo Berlusconi in pieno 2011, che per noi la misura era colma e che avremmo risposto con durezza, anche scioperando, in caso di ulteriori penalizzazioni. Abbiamo messo in campo una pluralità di strumenti per affrontare la complessa situazione del nostro paese. Abbiamo mantenuto i canali politici aperti, grazie al senso di responsabilità, e abbiamo portato risultati concreti ai lavoratori; mi riferisco, solo per fare due esempi, allo sblocco del salario accessorio individuale e alla difesa delle tredicesime. Sono risultati raggiunti grazie alla scelta del dialogo invece che a quella ideologica dello sciopero ripetuto. Lo sciopero di dicembre non nasce quindi con il governo Monti, ma è una logica conseguenza di tutte le ripetute misure che negli anni hanno colpito soprattutto la nostra categoria. È ora di trovare i soldi dove stanno, nelle sacche di privilegi, sperperi e collusioni che danneggiano il nostro paese e avvelenano i rapporti sociali.

D. State pensando a ulteriori iniziative?

R. Sì. Abbiamo preso atto delle conseguenze negative della manovra e valuteremo gli esiti dell'incontro di domani tra il ministro Patroni Griffi alla funzione pubblica e la Confsal. Continueremo a denunciare le sperequazioni dei

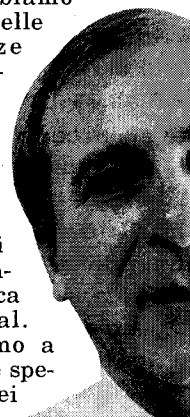
sacrifici richiesti e non escludiamo di ritornare in piazza per denunciare la totale mancanza di equità che si sta ancora una volta realizzando.

D. Ma quali sono gli effetti della manovra sui lavoratori pubblici che il sindacato lamenta?

R. Gli effetti sono drammatici e sono molteplici. Da un lato ci sono misure che colpiscono il dipendente pubblico in qualità di cittadino dal reddito medio-basso; di fatto stiamo parlando di una fascia sociale che si sta impoverendo e indebitando sempre di più e ciò distrugge la sua capacità di sostenere il rilancio della domanda interna, destinata perciò ad avvitarsi su sé stessa, rendendo di fatto il sistema paese incapace di uscire dalla palude. Sto parlando, pertanto, delle misure quali l'introduzione della tassa sulla prima casa, l'innalzamento delle accise sui carburanti e delle bollette energetiche. Poi ci sono durissime norme che ci colpiscono come lavoratori, quali l'ennesimo intervento sulle pensioni, che di fatto ruba tempo e denaro ai dipendenti dopo anni di oneste contribuzioni e che ostacola il ricambio generazionale.

D. Per comprendere la situazione reale dei dipendenti rispetto a questa ennesima manovra, ci può fare un caso specifico di un ministeriale e della sua famiglia?

R. Punto primo, e che sia chiaro, la stragrande maggioranza dei dipendenti dei ministeri ha uno stipendio che oscilla dai 1.200 ai 1.500 euro. Siamo lontani anni luce dagli stipendi dei manager, pubblici o privati che siano, i cui emolumenti vorrei capire da cosa sono giustificati. Prendiamo il caso tipico di una famiglia monoreddito con un figlio a carico, a livelli retributivi sopra descritti. Consideriamo il pagamento di un affitto o della rata del



mutuo, le nuove tasse introdotte sulla casa con base imponibile allargata, il passaggio dell'Iva al 21% che diventerà forse il 23%; aggiungiamoci la stangata delle addizionali regionali Irpef, che potranno arrivare anche all'1,73%, come sarà forse per il Lazio che versa in condizioni economiche disastrose, ma non per colpa dei cittadini, si capisce come il reddito familiare subisca un'emorragia ininterrotta in direzione di mille rivoli di prelievo. Anche l'Istat, di cui più volte abbiamo denunciato i dati aggregati che non lasciavano trasparire la grande spequazione degli stipendi del pubblico impiego, ha denunciato la crescente forbice tra prezzi al consumo e buste paga. Come sindacato abbiamo il polso della situazione perché parliamo con la gente tutti i giorni; ma mi chiedo come fa la classe politica a non porsi il problema di trovare concrete soluzioni per risolvere questa desertificazione del benessere in cui ci ha condotto proprio la cattiva gestione delle risorse pubbliche. È urgentissima una nuova politica fiscale e di sostegno al reddito.

D. Cosa chiede al governo Monti?

R. Chiediamo ciò che è stato fatto nel privato, cioè siglare i contratti di lavoro dei dipendenti. Il nostro contratto è scaduto il 31 dicembre 2009. Lei mi chiederà dove reperire le risorse, in una situazione del genere. Come sempre è questione di volontà politica. Il governo ha fatto una manovra da 20 miliardi di euro. Il rinnovo dei contratti ne costa 3 miliardi e mezzo. In Italia c'è un'evasione fiscale stimata per oltre 250 miliardi annui. Se si vuole, le risorse si trovano. Noi esigiamo una vera equità, e l'equità passa per il sostegno concreto dei redditi medio bassi. Inoltre chiediamo che venga corretto l'art. 23-ter della legge 214-2011 (salva-Italia) che prevede la possibilità di definire, con un semplice decreto del presidente del consiglio, tutti gli stipendi dei dipendenti pubblici: è un attacco gravissimo alla cultura della negoziazione tra datore di lavoro, lo stato, e i suoi lavoratori. Chiediamo che questa norma sia riferita esplicitamente solo alle posizioni apicali, indirizzandola ad una razionalizzazione dei costi della spesa pubblica.

D. Quali sono le ricadute sul comparto ministeri delle diverse misure legislative adottate in questi anni?

R. La politica realizzata verso il pubblico impiego ha prodotto danni gravissimi. Come associazione di lavoratori siamo stati d'accordo sull'esigenza di migliorare la produttività della p.a., ma la strada intrapresa non

ci sembrava corretta sotto molti profili, di merito e di metodo, come ad esempio riguardo alla fissazione rigida delle fasce di merito su cui basare il riconoscimento del salario accessorio. Assurda poi è stata la politica dei tagli lineari che hanno compromesso la capacità dei dicasteri di ottemperare ai propri compiti istituzionali. Poi non ci si lamenta se crollano i reperti archeologici mandando in pezzi l'immagine turistica del paese o se affoghiamo nell'arretrato della giustizia che arena anche i rapporti commerciali tra le imprese. L'approccio della spending-review è positivo, ma mi chiedo perché non è stato introdotto anni fa? Inoltre tutto il settore soffre terribilmente dalla mancanza del turnover: con una disoccupazione giovanile nazionale tornata al 30%, stiamo commettendo l'errore di privarci di una grande energia motivazionale accompagnata da una preziosa competenza informatica capace di rivitalizzare il sistema produttivo pubblico e di innalzarne la produttività.

D. Tra due mesi ci saranno le elezioni Rsu che vedranno impegnate tutte le organizzazioni sindacali rappresentative. È un appuntamento importante per la vita del sindacato. Cosa si aspetta?

R. È un'ottima occasione per i lavoratori per dimostrare alle amministrazioni e alla classe politica la capacità di mobilitarsi per eleggere i propri delegati sindacali territoriali; in più è una chance per lottare insieme al sindacato e dare ad esso una maggiore forza rappresentativa nei rapporti politici con la classe dirigente. Solo insieme si possono ottenere risultati degni di nota. Non ho mai creduto nella lamentela fine a sé stessa, del tipo «dove era il sindacato quando hanno fatto quella legge?». Il sindacato è un attore sociale e trae la sua forza politica dalla capacità dei lavoratori di lottare insieme. Ecco perché credo, oggi più che mai, che abbiamo bisogno di sindacato. Ed ecco perché credo che la Federazione ConfSal-Unsa avrà un risultato sicuramente positivo, che premierà il lavoro svolto in tanti anni che ha visto alternare risposte flessibili e risposte intransigenti in relazione alle diverse misure dei diversi governi.

